

Ciarrocchi, il 'gigante' di Pesaro che difende il latino dall'oblio

Stefano Lorenzetto l'ha inserito tra i ritratti del suo libro uscito per Marsilio

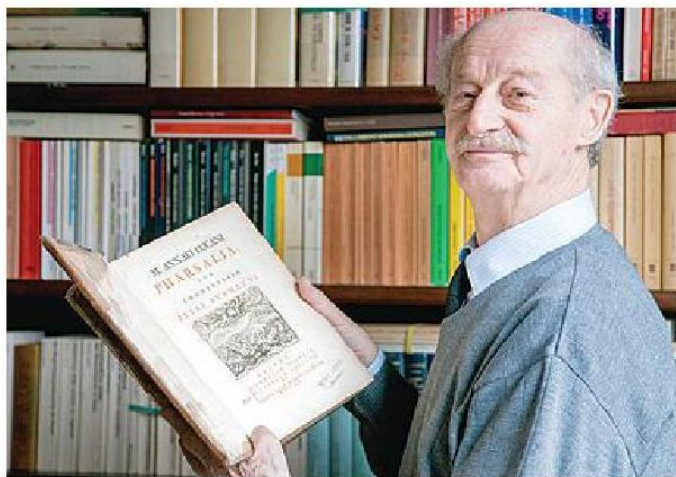
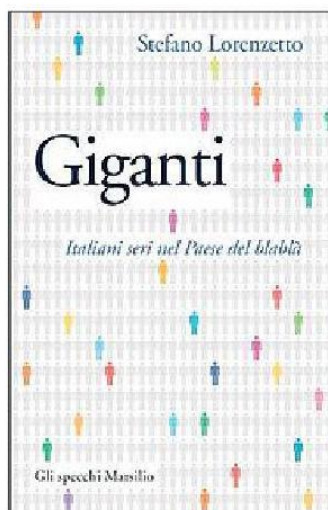
È IN LIBRERIA "Giganti" di Stefano Lorenzetto (Marsilio, 396 pagine, 19 euro), 35 ritratti di «italiani seri nel Paese del blabla», come si legge nel sottotitolo. Per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo l'inizio del capitolo dedicato al pesarese Vittorio Ciarrocchi.

DEL NUOVO PREMIER che cosa pensa? «Matthaeus Renzi est homo novus. Quare difficillimum est quae velit praevidere. È un uomo nuovo. Per la qual cosa è difficilissimo prevedere che cosa voglia». Ma questo Paese si salverà? «Itali moribundi sunt. Gli italiani sono moribondi. Anzi, corregga: itali perituri sunt. Meglio». È dura, senza l'ausilio di un traduttore simultaneo, intervistare il professor Victorius Ciarrocchi, all'anagrafe Vittorio, nato 76 anni fa a Pesaro e qui residente, insigne latinista, già docente nei licei classici di Pesaro e Fano e allo scientifico di Senigallia. Per fortuna sopperisce il medesimo Ciarrocchi, che, collaborando da molto tempo al *Resto del Carlino*, ben conosce l'asinaggine dei giornalisti.

Ancora più dura è pretendere che l'insegnante in pensione - due lauree, giurisprudenza e filosofia, e una terza in medicina conseguita per cultura personale - non si esprima ogni due per tre in quella che considera la lingua più viva del pianeta, anche se un po' acciaccata: «Deus latinam linguam custodiat». Quasi una lingua madre, per lui che la usa tutti i giorni. «Ecco qua, legga: ho appena risposto, ovviamente in latino, a Jean, un parigino che lavora per la Snfc, le ferro-

vie francesi, il quale si firma Petronio». Oggetto della mail: «Cur falsa, Petroni, de me scribis?». «Perché, o Petronio, scrivi di me cose false? Sa, mi ha accusato di voler espellere alcuni membri dal gruppo. Assurdo». Già, come sarà venuto in mente a Petronio che Victorius intenda assottigliare un ristrettissimo club comprendente appena 311 iscritti su tutto l'orbe terraqueo?

Si chiama Grex latine loquentium, «alla lettera, gruppo dei parlanti in latino, in realtà siamo scriventi». L'ha fondato nel 1996 il polacco Konrad Kokoszkiewicz, alias Conradus, e da allora Ciarrocchi ha totalizzato oltre 6.000 messaggi di posta elettronica, nel senso che li ha spediti o che ha risposto a chi lo interpellava. Sempre e solo in lingua latina, condicio sine qua non per continuare a far parte



Vittorio Ciarrocchi, un 'gigante' del latino. A sinistra, la copertina del libro

del gruppo. «Il guaio è che a scrivere siamo meno di una dozzina. Gli altri 300 si limitano a leggere. Cioè si abbeverano alla nostra corrispondenza senza neppure ringraziare», brontola Victorius, il più attivo della ristretta compagnia, in cui figurano il segretario del Parlamento cileno, due docenti di musica residenti a Tokyo e un professore che insegna l'inglese a Hong Kong.

Ciarrocchi non si limita a colloquiare tutti i giorni in latino con il mondo intero. Lo gira, il mondo, per diffondere la lingua viva fra gli incolti che ancora si ostinano a considerarla morta. Seminari di studi, congressi e conferenze lo hanno già portato tre volte negli Stati Uniti, due a Lexington («organizzava Terence Tunberg, ordinario di lingua e letteratura latina all'Università del Kentucky, uno

dei più grandi latinisti del nostro tempo») e una vicino a Seattle («ci sono più amanti della lingua di Cicerone fra la costa dell'Atlantico e quella del Pacifico che non in Italia»), e un'altra volta a Porto Alegre, in Brasile, che per una persona anziana terrorizzata dall'aeroplano è un bel supplizio. E poi nove volte in Belgio, cinque in Germania, quattro in Svizzera, tre in Spagna, tre in Austria. E ancora a Praga, a Malta e persino a Jyväskylä, 270 chilometri a nord di Helsinki: «Ma lo sa che in Finlandia, dove non arrivò mai un legionario romano, c'è una radio, Nuntii Latini, che trasmette solo in latino? Ha parlato persino di Renzi primus minister Italiae e in questi giorni sta seguendo la crisi in urbe Ucrainae. Mica come la Radio Vaticana, che in latino trasmette solo messa, lodi, rosario, vesperi e compieta».

